



• Il bolzanino Jacopo Larcher, ospite fisso delle rassegne del Cai Bolzano



• La forte alpinista meranese Angelika Rainer, ospite del Cai Bolzano il 16 aprile al Teatro di Gries

# Raccontare la montagna Il Cai Bolzano pronto a ripartire con le serate

**Eventi culturali.** Covid permettendo, primo appuntamento il 16 aprile con Angelika Rainer

FABIO ZAMBONI

**BOLZANO.** Cai Bolzano non significa soltanto escursioni, arrampicate, sci, scialpinismo, speleologia, rifugi, montagna da proteggere e soccorso alpino. Da venticinque anni le serate culturali coinvolgono soci e non in una attività passiva - quella dello spettatore - ma non meno coinvolgente. Inaugurate da **Flavio Zanella** a metà anni Novanta e rilanciate poi da **Carlo Grenzi** nei primi anni Duemila, le "Serate" offrono al Teatro Comunale di Gries un calendario di incontri con i protagonisti della montagna: il personaggio ospite si racconta con le parole ma anche con foto e filmati. Incontri-spettacolo, insomma, raccolti ogni anno in un prezioso libretto che diventa programma di sala. Eventi diventati appuntamenti fissi anche se attualmente sono sospesi come tutte le manifestazioni pubbliche. Peccato davvero, perché il cartellone del 2021 era (ed è) speciale: per festeggiare degnamente i 100 anni del Cai Bolzano che cadono domenica prossima e per recuperare due eventi cancellati nel 2020, le Serate sono diventate dieci anziché otto e i protagonisti sono davvero... protagonisti. «Avremmo dovuto iniziare il 15 gennaio - ci spiega **Maurizio Veronese**, vicepresidente della sezione bolzanina e responsabile della Commissione cultura - e invece ab-



• Maurizio Veronese

biamo dovuto rinviare la serata del 15 gennaio con **Jacopo Larcher**, scalatore bolzanino affermato a livello internazionale, quella del 5 febbraio con **Nico Valsesia** che abbinava bici, corsa e montagna, quella del 5 marzo con **Ezio Marlier** icona dell'arrampicata su ghiaccio. Eventi che contiamo di recuperare». Dunque si spera di poter inaugurare la stagione venerdì 16 aprile al Teatro di Gries con **Angelika Rainer**. «Lo speriamo davvero - confida Veronese - perché l'alpinista meranese è stata tre volte campionessa mondiale di arrampicata su ghiaccio, è un'alpinista completa ed è l'unica donna al mondo ad aver salito una via di grado D15. Se fossi-

mo costretti a rinviare anche questa serata, spero non sia in discussione quella del 14 maggio con **Matteo Della Bordella**, presidente dei Ragni di Lecco, uno che ha realizzato spedizioni in tutto il mondo, dalla Patagonia all'Isola di Baffin. A Bolzano Matteo, autore anche di un libro intitolato "La via meno battuta", ci porterà in un viaggio sulle cime più belle della Patagonia».

E veniamo alle altre serate 2021. Venerdì 21 maggio il Cai Bolzano proporrà al Teatro di San Giacomo in collaborazione con Cai di Laives e Centro culturale San Giacomo, uno spettacolo teatrale sulla montagna: "Agosto 1957 - Eiger l'ultima salita" è un testo di **Mattia Conti** messo in scena dalla Compagnia dello Stato dell'Arte con la regia di Alberto Bonacina. Un lavoro ispirato a una storica, tragica spedizione italiana sull'Eiger.

Il 24 settembre arriverà al Teatro di Gries **Andrea Lanfri**, un atleta disabile che colleziona record e medaglie mondiali, autore del libro "Voglio correre più veloce della meningite".

Venerdì 22 ottobre sarà a Bolzano **Federica Mingolla**, in una serata intitolata "Dalle Alpi alla Groenlandia, alla ricerca della parete perfetta". Una storia curiosa, la sua, da ragazza di città a ragno delle pareti più difficili grazie all'amicizia con una nota guida alpina recentemente scomparsa in un tragico incidente di monta-

gna. Ancora alpinismo al femminile venerdì 19 novembre a Gries, con **Anna Torretta** che ha scalato cascate di ghiaccio in tutto il mondo raccontandosi poi nel volume "La montagna che non c'è". Infine la star internazionale **Denis Urbko**, russo naturalizzato polacco, quindicesimo uomo ad aver salito tutti i quattordici ottomila della Terra.

Le Serate culturali portano a Bolzano i protagonisti della montagna con un occhio di riguardo per i campioni della resilienza, ovvero per chi è riuscito a reagire alle batoste della vita, per chi si è rialzato da situazioni estreme. E di Alex Zanardi ce ne sono parecchi, in ambito alpinistico. «È così, ci piace far conoscere non solo le star dello sport ma anche i campioni della resilienza - conferma il vicepresidente del Cai -. Lo scorso anno abbiamo ospitato Alessia Refolo, che arrampica pur essendo cieca. Quest'anno avremo qui **Andrea Lanfri** che sei anni fa a causa di una meningite ha perso le gambe e sette dita delle mani e che punta all'Everest dopo aver collezionato record nell'atletica paralimpica. Il nostro obiettivo, poi, è anche quello di far conoscere questi campioni di umanità anche nelle scuole. Nel 2020 abbiamo portato la Refolo al Liceo Toniolo e contiamo di ripetere l'esperienza con altri di questi coraggiosi esempi di resilienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondato nel 1945

## Il Coro Rosalpina le canta da 75 anni



• Il Coro Rosalpina a Passo Sella nel 1947

**BOLZANO.** Fra le attività culturali del Cai Bolzano, uno spazio speciale va riservato al Coro Rosalpina. Nel 2020 il complesso vocale ha compiuto 75 anni, un prestigioso traguardo, senza poterli però festeggiare a causa del lockdown. Ma la voglia di ricominciare è forte, anche se la sala prove di Via Roen numero 6 è tutt'ora tristemente silenziosa. Ci racconta questo momento particolare **Roberto Polita**, dal 1995 presidente del Rosalpina: «Con che spirito ci muoviamo fra i nostri 75 anni e i 100 del Cai Bolzano? Siamo in stand-by, e abbiamo fatto pochissime prove nell'ultimo anno, anche perché l'età media dei coristi suggerisce una certa prudenza, parlando di Covid. Abbiamo qualche contatto per la prossima estate, sperando che si ricominci a cantare. Poi l'unico evento programmato, per ora, è il nostro intervento al convegno per i 100 anni del Cai Bolzano il 12 e 13 novembre». Quanti siete? «Venti, ma abbiamo bisogno di ricambi, di voci giovani. E senza poter fare le prove è difficile coinvolgere nuove leve, anche se qualcuno interessato c'è». Il Rosalpina non ha il "solito" repertorio. «È vero. Ci distinguiamo da sempre, fin dai tempi cioè del fondatore Ezio Frisanco, per le tonalità alte e per ar-



• Il torpedone del Coro

monizzazioni originali firmate da arrangiatori come Nunzio Montanari e Silvio Deflorian. Insomma, abbiamo uno stile originale e riconoscibile, anche grazie alla "bacchetta" del nostro direttore Stefano Stefani. Un momento memorabile del vostro lungo viaggio musicale e umano? «La trasferta del 1968 in Libano e Siria che ci colse giusto in mezzo al conflitto medio-orientale. Fu un rientro difficile...» Il Rosalpina ha anche inciso. «Certo: diversi 45 giri, sette LP, vari cd. E poi abbiamo realizzato il volume "Canti delle Dolomiti"». Il vostro cavallo di battaglia? «Un pezzo gioioso intitolato "A Monticolo"». (f.z.)